

# Editoriale

(doi: 10.14648/103908)

estetica. studi e ricerche (ISSN 2039-6635)

Fascicolo speciale, supplemento 2021

**Ente di afferenza:**

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.  
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

## **Licenza d'uso**

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

# Editoriale

Con questo numero speciale del 2021 viene rimodulato l'organigramma della nostra rivista, con la presenza di altri studiosi internazionalmente noti che iniziano a collaborare con noi, con scambi di posizioni tra i comitati e anche avvicindamenti. Ai primi, diamo qui il nostro benvenuto. E comunque, nei confronti di tutti gli studiosi coinvolti, che in questo primo decennio di vita della rivista hanno sostenuto il nostro progetto editoriale, nella misura e nelle forme che ognuno ha ritenuto per sé opportuna e consona, non può che andare il nostro doveroso ringraziamento.

Gli avvisi di nuovi cicli portano con sé anche l'esigenza di bilanci e relative definizioni, pure nel senso di proseguimenti, di direttrici lungo cui, nel tempo, la nostra linea editoriale ha proceduto; il tutto insieme alla relativa nuova definizione di obiettivi ed esigenze che ci si riconosce e che si decide di voler perseguire: un'apertura sempre più internazionale che significa anche l'idea di insistere parallelamente su un aspetto che ha già caratterizzato, in passato, e che vorremmo caratterizzasse in futuro l'indirizzo dei nostri studi e delle nostre ricerche: come ricordavamo già nell'editoriale del precedente fascicolo, si tratta di pensare l'estetico in relazione alle dinamiche di vita del nostro proprio tempo. Del resto, se il concetto stesso di estetica, nell'opportunità di un rischiaramento di senso dalla sua radice etimologica, non può, in ultima istanza, prescindere dal parametro percettivo, dovremo allora considerare che quelle estetiche restano le forme attraverso cui prende corpo e si rende disponibile al pensiero un immaginario condiviso. La possibilità stessa di una società, attraverso i suoi ordini economico-politici, non si dà se non per mezzo di forme percepite della realtà, la cui condizione di strutturazione e condivisione è data su un piano che è essenzialmente e prima di tutto estetico. L'idea, quindi, dell'estetico quale fondamento (non importa, qui, quanto consapevole) del politico (in senso assolutamente pieno e profondo) sarà ciò che vorremmo caratterizzasse la linea delle nostre future ricerche, dei nostri studi, che dovranno andare a cogliere, con efficacia sempre maggiore, l'indirizzo editoriale dei fascicoli a venire della nostra rivista.

La sezione monografica di questo fascicolo curata da Massimo Donà, ha come tema il *Pensare in italiano*. In un momento storico di rinnovata attenzione, a livello internazionale, sulla questione dei nazionalismi e considerato anche l'interesse che, nell'ambito degli studi umanistici, si è creato negli ultimi anni intorno al fenomeno della cosiddetta *Italian Theory*, abbiamo pensato che potesse essere interessante iniziare a riflettere sul senso di un pensiero associato a una lingua, a una cultura. A questo primo passo, auspicabilmente, faranno seguito altri, approfondendo il caso italiano, estendendo le analisi ad altre lingue, ad altre culture, per incontrare l'esigenza di una contestualizzazione del pensiero che sia anche geografica.

In chiusura, un pensiero, il più importante di tutti, va alla memoria di Jean-Luc Nancy, che è stato anch'egli una presenza importantissima all'interno del nostro comitato scientifico. Anche a livello personale, ho sempre provato un senso di profonda riconoscenza e sincera ammirazione verso di lui, che ho avuto la fortuna di conoscere e incontrare in più di un'occasione, e quasi sempre grazie alla mediazione di una cara amica e collega comune, Daniela Calabrò, che ne conosce il pensiero come pochi (e come abbiamo avuto modo di ricordare in precedenza, su queste pagine, per un filosofo il pensiero non è separabile dal suo vissuto). A lei, grati, abbiamo pensato di lasciare l'iniziativa della dedica di un breve ricordo, con l'impegno che non sarà l'unico.

D. G.